

ANNA CAFISSI

UNA NUOVA ISCRIZIONE GRECA A ΖΕΥΣ ΔΟΛΙΧΑΙΟΣ

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 122 (1998) 209–210

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UNA NUOVA ISCRIZIONE GRECA A ΖΕΥΣ ΔΟΛΙΧΑΙΟΣ

Una piccola ara votiva, di proprietà privata, reca una breve iscrizione. Il monumento è a base quadrata, con uno zoccolo sommariamente sagomato come il coronamento. Il testo (vedi figura) è iscritto sulla faccia principale dell'*arula* scorniciata, che è priva di elementi decorativi anche nelle facce laterali e nel retro, e che risulta danneggiata al margine superiore destro ed al coronamento, che è quasi del tutto mancante. Le dimensioni sono cm. 36 di altezza e cm. 18 alla base¹. Sullo specchio della superficie iscritta lo spazio appare ben suddiviso, le lettere sono incise nitidamente e ben spaziate. Soltanto la prima linea è alquanto abrasa, specialmente in corrispondenza dell'ultima lettera, che è molto danneggiata, mentre gli altri caratteri sono leggibili. Nell'insieme il piccolo monumento risulta di buona fattura. Il testo iscritto è:



ΘΕΩ Δ
ΟΛΙΧΑ
ΙΩ ΕΡ
4 ΜΗΣ

Θεῶ Δολιχαίῳ Ἑρμῆς (sc. ἀνέθηκεν).

La forma quadrata delle lettere, in particolare quella dell'*omega*, rimanda al III sec. d.C.; il *sigma* quadrato è attestato anche prima. Notevole la forma del *my* alla l. 4: presenta infatti una crocetta nella parte mediana, analogamente a quanto si nota talvolta in quest'epoca per l'*epsilon*, per l'*eta* e per il *theta*²; i tratti verticali terminano con degli apici di dimensioni notevoli, che presentano, invece della caratteristica forma "a coda di rondine", due angoli retti, le cui linee interne sono convergenti, così da formare un terzo angolo retto capovolto. L'*eta* che segue sembra presentare nella parte di mezzo, anche se non perfettamente visibile, la caratteristica crocetta.

L'anno del rinvenimento e la provenienza dell'epigrafe sono sconosciuti; ma alcuni elementi mi inducono a presupporre per essa un'origine medio-orientale, probabilmente da Doliche stessa o da qualche altro luogo di culto della Siria settentrionale³. Innanzi tutto l'osservazione che, considerando tutte le epigrafi greche relative al culto dolicheno, quelle che contengono nel testo il solo nome del dedicante, senza altra indicazione, provengono nella grande maggioranza dal medio-oriente⁴. A ciò si aggiunga il fatto che è scritta in greco e che è stata posta da un individuo recante un nome teoforo greco (Ἑρμῆς), anche se questo fatto, di per sé, non rappresenta un elemento determinante per stabilire la sua provenienza, poiché molte altre iscrizioni greche attinenti a questo culto sono state trovate a Roma stessa o nel territorio dell'impero romano.

¹ Non sono a conoscenza né delle altre misure, né del tipo di pietra impiegato. Infatti, non ho potuto effettuare l'autopsia dell'epigrafe.

² Cfr. M. Guarducci, *Epigrafia greca*, I, Roma 1967, pp. 368–390, in particolare p. 377 e pp. 380–83, e *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987, pp. 82–84.

³ Ovviamente, non è possibile escludere la possibilità di una provenienza diversa.

⁴ Si veda: M. Hörig & E. Schwertheim, *Corpus Cultus Iovis Dolicheni (CCID)*, Leiden 1987. Consultando l'"Epigraphischer Index", alle pp. 396 ss., si ricavano 18 nomi di persona presenti in 11 iscrizioni; 10 di esse (contenenti 16 nomi) provengono dalla Siria, Mesopotamia e Asia Minore: nn. 4, 18, 20, 28, 33, 34, 40, 41, 44, 45; una sola (n. 51) proviene da Augusta Traiana. Nella maggioranza esse appartengono al II–III secolo d.C.

Si tratta, evidentemente, di uno dei numerosi monumenti relativi al culto dello Zeus di Doliche, eretti in gran quantità fra la metà del II secolo ed il III secolo d.C.⁵.

L'etnico Δολιχαῖος, che compare alle ll. 1/2, è attestato molto raramente (in genere, si riscontra la forma Δολιχηνός);⁶ lo troviamo soltanto in un passo di Stefano di Bisanzio⁷, in tre epigrafi⁸, in un sigillo, proveniente da Gaziantep o forse da Doliche stessa, e in alcune monete di Marco Aurelio, di Lucio Vero e di Commodo⁹.

Quanto al nome del dedicante, possiamo soltanto dire che il teoforo Ἑρμῆς è ben attestato, come nome di persona, nel mondo greco ed è usato, nell'età romana imperiale, sia in Siria che altrove¹⁰. Il fatto che il nostro Ἑρμῆς si presenti nel testo con il solo nome, senza patronimico né altro elemento caratterizzante, mi porta a ritenere che egli non dovesse avere un'alta estrazione sociale; penserei quindi ad un liberto, se non, addirittura, ad uno schiavo.

Per questa iscrizione, sulla basa delle caratteristiche paleografiche e in considerazione dell'epoca di diffusione del culto dolicheno, propongo una datazione alla prima metà del III secolo d.C.

Università di Firenze

Anna Cafissi

⁵ In Siria, come nel resto dell'impero romano, la documentazione è soprattutto relativa all'età dei Severi, cfr. P. Merlat, *Jupiter Dolichenus, essai d'interprétation et de synthèse*, Paris 1960, pp. 19 ss.. Ricordo che le iscrizioni e i monumenti relativi a tale culto sono stati pubblicati sia da P. Merlat, *Répertoire des inscriptions et des monuments figurés du culte de Jupiter-Dolichenus*, Paris 1951, sia, più recentemente, da M. Hörig & E. Schwertheim, *Corpus Cultus Iovis Dolicheni*, cit.

⁶ Meineke 1, p. 235, s.v. Δολίχη.

⁷ *CCID*, nn. 71, 33 e 34, rispettivamente del 214 e del 251–53 d.C.

⁸ *CCID*, n. 12 = Merlat, n. 376. *BMC, Galatia, Cappadocia and Syria*, p. 114, nn. 1–4.

⁹ A mio avviso, le due forme Δολιχαῖος e Δολιχηνός sono raffrontabili con Nazareno (Ναζαρηνός) e Nazarèo (Ναζωραῖος, Νασαραῖος), che sono attestate in Epifanio (*Haer.*, 18 e 29) e nel Nuovo Testamento (*A.Ap.* XXIV,5). Cfr. anche *Matth.* 2,23; 26,71; *Marc.* 1,24; 14,67; 16,6; *Luc.* 4,34; *Io.* 19,19.

¹⁰ Cfr. *IGLSyr.*, 194,6; 1070,11; 1671; 2891; 2022. Fuori della Siria, vd., ad es., *IGRRP*, I, 225 e 644; III, 36 e 541; IV, 44, 333 e 665. Non credo, infine, si possa in alcun modo identificare Ἑρμῆς con il dio Hermes stesso e quindi ritenere che il nostro testo sia una dedica posta da una divinità ad un'altra. Cfr. J. T. Milik, *Dédicaces faites par les dieux (Palmyre, Hatra, Tyr) et les thiasés sémitiques à l'époque romaine*, Paris 1972.